



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

1-3 agosto 2015

ARGOMENTI:

- Roma 2024: La candidatura illustrata alla stampa estera. A febbraio il piano impianti.
- Olimpiadi 2022: Pechino sarà la sede dei Giochi invernali.
- Doping: Lo scandalo dell'atletica dopata, la IAAF nella bufera, accuse anche alla Wada.
- Terzo Settore, dal 2016 l'Ista avvierà un monitoraggio annuale sui dati relativi al mondo del volontariato.
- Uisp dal territorio: A Roma Uisp e altre venti associazioni al fianco dei cittadini contro il degrado. A Bologna la Lega atletica leggera Uisp alla staffetta "Per non dimenticare". A Castelfranco di Sotto (Pi) volgono al termine le attività dei centri estivi Uisp. L'Uisp Nuoto Val Di Magra impegnata nella gara di 1500 metri a Marinella. A settembre l'Uisp di Venezia impegnata nella Maratonina di Mestre.

Buone vacanze,
la rassegna stampa Uisp tornerà il 27 agosto 2015.

OLIMPIADI

Malagò: Roma 2024 trasparente

La candidatura illustrata alla stampa estera: «Il Governo è con noi»

KUALALUMPUR - Fiducia e ottimismo, simpatia e gentilezza. E poi fatti, non parole. Sono le armi sulle quali fa leva il presidente del Coni, Giovanni Malagò, parlando della candidatura di Roma ai Giochi del 2024 incontrando la stampa di tutto il mondo, riunita a Kuala Lumpur, per la 128ª sessione del Cio. Il capo dello sport, che guida una delegazione italiana a caccia di voti per Roma 2024, sembra avere convinto i giornalisti che «Roma 2024 non è solo un sogno», ma un «progetto serio, sostenibile, all'insegna della trasparenza». «Rispetto al 2020 le cose sono cambiate - ha spiegato Malagò - adesso abbiamo alle spalle l'appoggio assoluto del mondo politico italiano, come hanno confermato gli incontri con il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e il premier Matteo Renzi. Sono molto soddisfatto da quei colloqui, che definisco ottimi. Il Gover-

no è al nostro fianco e questo mi rende più fiducioso». Malagò ha chiarito, rispondendo alle tante domande, gli aspetti della complessa operazione Roma 2024 che il 18 settembre 2017 - a Lima - potrebbe diventare realtà.

«L'intenzione è di individuare il villaggio olimpico dove

«Il Villaggio può essere a Tor Vergata Partita l'attività di fundraising, utilizzo dell'esistente»

esistono già strutture pubbliche e un'area dove sia previsto un progetto di sviluppo condiviso della città. Voglio pensare a una logica di villaggio tipo Tor Vergata, magari completando anche il progetto della Vela di Calatrava», ha affermato Malagò. Poi ha aggiunto: «La totale



Didascalìa xxxj CREDITO

filosofia low-cost ci contraddistingue, ma l'aspetto ambientalistico è il primo punto dell'agenda, a partire dal recupero delle opere inutilizzate, che hanno contrassegnato in negativo alcuni eventi del passato, ma anche l'utilizzo di cubature esistenti, come la Nuova Fie-

ra di Roma». Malagò ha inoltre garantito la "compattezza territoriale dei Giochi", con un'unica variante legata al calcio. «Se lo stadio della Roma sarà finito per il 2024, potremmo giocarvi la finale del torneo, altrimenti andremo altrove. Sarebbe bello giocare al Meazza. Ma

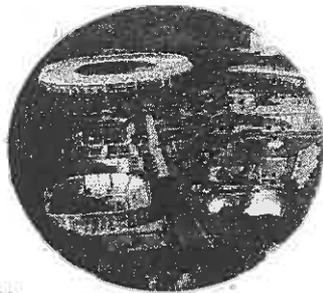
per adesso si tratta solo di un'ipotesi». Sulla reperibilità dei fondi insiste Luca di Montezemolo, presidente del Comitato promotore Roma 2024, che non è presente a Kuala Lumpur, «ma è come se ci fosse perché mi chiama continuamente e, a un certo punto, sono pure stato costretto a spegnere il cellulare», scherza Malagò. «In questo momento Montezemolo è concentrato sulle attività di fundraising da parte di soggetti italiani e internazionali per promuovere la candidatura. In particolare si vuole costruire il sistema di recupero dei fondi dal mondo privato, definendo il veicolo, per poi contare su partner italiani e internazionali, riguardo la promozione e il sostegno della candidatura. «La trasparenza - ha concluso n. 1 del Coni - deve diventare un cavallo di battaglia. E' tutto low-cost e anche low-budget...»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OLIMPIADI

Roma 2024 A febbraio il piano impianti

● Il primo esame per chi vuole organizzare l'Olimpiade 2024 sarà quello della «visione». L'argomento ha tenuto banco nella sessione Cio di Kuala Lumpur. Entro il 5 febbraio, le città - con Roma, Amburgo, Budapest e Parigi, ci pensano Toronto e Baku e gli Usa decideranno entro fine mese tra Los Angeles, San Francisco e Washington - devono calare le prime carte: il piano generale della collocazione degli impianti e del villaggio olimpico, il suo intrecciarsi con i piani di sviluppo della città. Insomma, non c'è tempo da perdere. E per questo, «a settembre avremo un incontro con le associazioni ambientaliste» dice Claudia Bugno, direttore generale del comitato Roma 2024 - e il dibattito con i territori è una priorità del nostro presidente, Luca di Montezemolo. Il secondo pit stop (ottobre 2016) sarà sulle garanzie finanziarie, infine (febbraio 2017) si dovranno dare risposte su trasporti e ricettività. Nel settembre 2017 (il 18?), la scelta del Cio.



Una veduta del Foro Italico

A Pechino anche le Olimpiadi 2022

la Repubblica SABATO 1 AGOSTO 2015

il nuovo "grande balzo" della Cina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIAMPAOLO VISETTI

PECHINO. Può una metropoli senza neve e intossicata dallo smog, lontana dalle montagne e in cui quasi nessuno ha mai visto un paio di sci, diventare la sede delle Olimpiadi invernali? Se si chiama Pechino ed è la capitale della Cina che torna a dominare l'Asia, oggi la risposta è «sì». Ammettiamo la verità: se ieri a Kuala Lumpur la sfida per i Giochi 2022 fosse stata vinta da Almaty, vecchia e straordinariamente lontana città del Kazakistan, sommersa di fiocchi e di gelo ma conosciuta a un pugno di meteorologi e di ingegneri

delle compagnie energetiche, pochissimi avrebbero resistito alla tentazione di vaticinare un prematuro e drammatico tramonto della seconda economia mondiale.

A scongiurare il rischio, mai seriamente corso, hanno provveduto con solerzia gli 85 membri votanti del Cio, notoriamente sensibili alla geopolitica e attenti alla cassa delle banche. Pechino ha così battuto Almaty 44 a 40 (voto segreto e manuale causa cortocircuito, uno sì è astenuto) ed è diventata la prima località nella storia dei Giochi a trasformarsi in palcoscenico sia dell'edizione estiva che di quella bianca. Un altro primato, consumato

nel giro di soli 14 anni: se le Olimpiadi cinesi 2008 sono andate in archivio come «le più spettacolari e costose di tutti i tempi», quelle pechinesi del 2022 promettono di essere «le più green, cheap e hi-tech di sempre».

Più che una scelta, una necessità. Pechino è fra le metropoli più avvelenate della terra, l'acqua è scarsa e non potabile, la qualità dell'aria «non adatta alla vita umana». L'impegno verde delle autorità rosse è stato indispensabile per convincere gli atleti a passarci qualche settimana senza coprirsi la faccia con velleitarie mascherine, orrende in mondovisione. Priva di alternative anche la scommessa tecnologica.

Le gare si svolgeranno in tre sedi, a quasi 200 chilometri l'una dall'altra. Nel centro della capitale, riciclando le strutture olimpiche del 2008 attorno al famoso stadio "Nido d'Uccello", si cimenteranno i pattinatori. Sui monti di Yanqing, con la Grande Muraglia sullo sfondo, si sfideranno i campioni di sci alpino, bob e slittino. Nella piana di Zhanjiakou, non lontano dalla sede dell'ultimo Apec, correranno fondisti, saltatori e specialisti del biathlon. Per rendere possibile il tutto servono oceani di neve artificiale, treni-missile, un nuovo aeroporto per elicotteri-navetta, quelle che le autorità definiscono

"autostrade intelligenti": e poi cabine, piste, trampolini, hotel e il resto dell'armamentario utile a dare l'idea di trovarsi in un luogo dove d'inverno è possibile praticare uno sport. Yanqing è invece oggi un mini-resort costruito nel nulla, vanta qualche pista semi-piana che lo sciatore mediocre scende su una gamba sola, la domenica apre gli skilift a famigliole di pionieri della classe media che non possono volare nell'Hokkaido giapponese.

Lo stesso vale per Zhanjiakou, dove non risulta che qualche compagno abbia mai infilato gli sci per l'alternato, e per la stessa Pechino, che attorno al "Bird's Nest" d'inverno monta una fin-

to villaggio svizzero che vende cioccolata e sulle tribune alza una pista in moquette, dotata di seggiovia vista shopping-center. Per chiunque sarebbe uno scenario incompatibile con un'Olimpiade bianca: zero neve, zero strutture, zero praticanti, zero campioni (ieri in Malesia il testimonial cinese era l'ex cestista Yao Ming), zero paesaggio, zero tradizione.

Per Pechino e per la Cina è invece la condizione ideale per testare il "sogno cinese" del presidente Xi Jinping, realizzando l'ennesimo "miracolo asiatico". E così, questo è certo, sarà. Il leader "riformista" ieri lo ha minacciato ai suoi funzionari e promesso al resto

del mondo: «Nel 2022 — ha detto — garantiremo Giochi fantastici, straordinari ed eccellenti». Il partito-Stato farà la sua parte, budget ufficiale ridotto a 2,76 miliardi per non sfidare l'impopolarità, al resto penseranno multinazionali e sponsor.

Ed è su questa porta che Pechino ha seminato Almaty. Partenza da zero, organizzazione da tedeschi, obbedienza da nordcoreani, numeri da cinesi: 1,3 miliardi di nuovi consumatori-spettatori, oltre 300 milioni di individui insediati nelle regioni attorno alla capitale, migliaia di industrie di tutto il globo delocalizzate nei paraggi a sfornare sci, scarponi, tute e guanti. Nascono dal nulla, ma saranno Olimpiadi da favola, per un business vitale e globale. Per la Cina, il balzo da super-potenza dell'economia a epicentro del potere, padrona di un'Asia che capitalizza il mercato in influenza, a partire dallo sport-spettacolo. Bastano le date, tra il 2018 e il 2022, dalle Olimpiadi ai Mondiali di calcio (altra pretesa del "nuovo Mao"), e lo spostamento di peso, da Occidente verso Oriente, è chiaro anche a un neonato.

Resta, vergogna ignorata, il nodo dei diritti umani, di quelli religiosi e delle minoranze. Vani gli appelli al boicottaggio promossi dai dissidenti: quella di oggi è la Cina più repressiva da decenni, tra sette anni Pechino minaccia di tornare un campo di gara blindato ed estraneo alla libertà. Piacerà? Se riuscirà ad essere bianco neve e verde sostenibilità sì. No, se si confermerà nero smog e rosso dittatura.

ALLARME DOPING

Sospetti su 5.000 atleti Iaaf sorpresa

Tra il 2001 e il 2012: sono coinvolte Russia e Kenya

KUALA LUMPUR - L'Agenzia mondiale antidoping (Wada) si definisce "molto allarmata" dalle "accuse selvagge" di due media europei che hanno diffuso gli esiti dei test antidoping su alcuni atleti che gareggiano in pista (atletica leggera) e chiede a un organismo indipendente d'indagare per fare luce su tutta la vicenda che mina la credibilità dell'intero movimento sportivo mondiale. Il presidente della Wada, Craig Reedie, da Kuala Lumpur, dove si svolge la 128ª Sessione del Cio, si è detto "sorpreso" dalle inchieste giornalistiche che portano a galla sospetti molto precisi sulla validità della conquista

di alcune medaglie olimpiche nelle gare di fondo e mezzofondo. Secondo i reporter della tedesca Ard tv e del quotidiano Sunday times, che hanno realizzato un'inchiesta sul doping, su un terzo delle medaglie assegnate nelle specialità di fondo e mezzofondo, alle Olimpiadi e ai Mondiali, negli ultimi 10 anni, gravano gli spettri del doping. L'ombra del sospetto, secondo il Sunday Times, si allunga su 12.000 campioni di sangue di 5.000 atleti, prelevati fra il 2001 e il 2012 e contenuti nel database della Federazione internazionale di atletica leggera (Iaaf). «Queste accuse sono selvagge, dovremo indagare e al più presto per fare luce sulla verità», ha detto Craig Reedie, presidente della Wada.

I dati che evidenziano il marcio dell'atletica sono stati passati ai due media, Sunday Times e Ard Tv, che ne hanno dato notizia da una talpa vicina alla Iaaf. Sono stati analizzati da due esperti di fama internazionale, gli australiani Robin Parisotto e Michael Ashenden. Il loro lavoro ha evidenziato, dopo le analisi del sangue, dati "altamente sospetti o quantomeno anomali" per più di 800 atleti. In

particolare dieci 'medagliati' di Londra 2012 avrebbero avuto valori "sospetti". La Russia è l'epicentro del sistema, con oltre l'80% delle medaglie ottenute da atleti con test anomali, ma il problema riguarderebbe anche il Kenya, con 18 medaglie ottenute "border line", e c'è un documentario realizzato con una telecamera nascosta, che mostra atleti che assumono sostanze. Il dottor Parisotto ha definito "mostruoso" questo dossier. «Mai visto un insieme di valori del sangue così spaventosamente anomalo - dice secondo quanto riporta il Sunday Times -. Molti atleti sembrano aver fatto uso di doping in piena impunità ed è evidente come la Iaaf non reagisca a questo fenomeno». «La Iaaf è in prima linea nella lotta al doping - ha detto Sergei Bubka, vicepresidente Iaaf - se c'è bisogno di cambiare le regole, le cambieremo. Tolleranza zero». Sebastian Coe, candidato alla presidenza della Iaaf, ha twittato: «Prenderemo molto seriamente questa denuncia». Naturalmente Russia e Kenya respingono i sospetti, definendoli «lotta per il potere. I nostri atleti sono stati controllati»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Coe: «Prenderemo sul serio la cosa»
Bubka: «Se serve siamo pronti a cambiare le regole»**



Sono 146 le medaglie sospette Da riscrivere la storia dei Giochi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA La storia delle Olimpiadi e dei Mondiali di atletica non sarà mai riscritta ma l'inchiesta sul doping che hanno pubblicato e trasmesso il *Sunday Times* britannico e l'emittente tedesca Ard-tv tedesca è una documentata denuncia sullo sport disonesto e sulle gare di resistenza truccate, maratona, 5.000 e 10.000 metri, 3.000 siepi, 800 e 1.500 metri, la marcia di 20 e 50 chilometri, heptathlon e decathlon.

Centoquarantasei fra ori, argenti e bronzi vinti immeritatamente nelle due competizioni più prestigiose. La fotografia di un sistema che nonostante le belle parole sfugge alle regole del buonsenso, alle leggi, ai codici dello sport. E scopercchia gli scheletri che gli organismi internazionali, la Federazione di atletica (la IAAF) nel caso specifico ma indirettamente anche il Comitato Olimpico (il CIO), conservano nei loro armadi, forse un po' meno blindati.

Per fortuna esistono le gole profonde. Una o più di una. Come quelle che hanno consegnato ai reporter del *Sunday Times* e di Ard-tv 12.359 test del sangue effettuati su 5 mila atleti dal 2001 al 2012, con l'avvertenza che c'era qualcosa di strano nei dati custoditi dalla IAAF. È stato giocoforza per le due testate mettere questo «tesoro» nelle mani di due medici e ricercatori, Robin Parisotto e Mi-

Bufera

La IAAF nella bufera, durissime accuse anche alla Wada, l'agenzia antidoping

Michael Ashenden: il primo è l'australiano che ha indagato sull'Epo e il secondo, sempre australiano, è stato fra i testimoni contro il ciclista Lance Armstrong.

«Francamente non abbiamo mai visto una quantità del genere di esami del sangue così anormali, 21 degli sportivi testati rischiano l'attacco cardiaco». Roba da azzerare Olimpiadi e Campionati del mondo, per la precisione i sei Mondiali da Edmonton a Daegu e le tre Olimpiadi di Atene, Pechino, Londra. Un atleta su sette registra analisi che fanno prefigurare «un'altissima probabilità di assunzione di doping o di forte anomalie» (parole dei due medici), probabilmente dovute a trasfusioni e a Epo. Ottocento campioni di 94 Paesi nella rete della disonestà sportiva. L'atletica sulla graticola.

Settantasei medagliati o plurimedagliati grazie agli «aiuti» esterni: 55 ori, fra Giochi e Mondiali, 47 argenti, poi i bronzi. Il record di analisi olimpiche sospette a Pechino (19 ori), poi Atene (16 ori) e Londra (10).

C'è pure una classifica speciale: quella delle nazioni più chiacchierate. In testa la Russia con il 30 per cento dei casi (l'80% delle sue medaglie), poi Ucraina, Turchia, Grecia, Marocco. Il Brasile è al 12%, la Giamaica al 9%. L'Italia è a metà, con il 6%, assieme a Germania e Belgio, prima di Usa, Cina, Francia, Giappone (5%), Gran Bretagna, Sudafrica e Svizzera si fermano al 4%, l'Australia è al 3%. La graduatoria della vergogna che ha movimentato i lavori dei signori del CIO a Kuala Lumpur e ha suggerito a Craig Reedie, presidente della Wada (l'agenzia internazionale antidoping) una dichiarazione: «Queste sono accuse selvagge, dovremo indagare per fare luce sulla verità». Basta che si rivolga ai due medici, Parisotto e Ashenden, che già collaborano con la Wada.

Niente nomi per non violare

la privacy ma due esclusioni eccellenti dai file del doping: risultano puliti sia Usain Bolt sia il mezzofondista britannico Mo Farah. Le medaglie indiziate sono nei 1.500 metri (29 podi), la 20 chilometri di marcia (28), gli 800 metri (16), i 5 e 10 mila (15 e 15) come i 3.000 siepi, la marcia di 50 chilometri ne ha 13, chiudono heptathlon e decathlon (9) e maratona (6). Le «gare sporche», le ha definite il *Sunday Times*. La Federazione internazionale di atletica ha provato a bloccare lo scoop. Fino a venerdì sera ha

schierato avvocati e minacciato ricorsi in tribunale. Ma c'era poco da opporsi. E allora alla IAAF non è rimasta che riservarsi «il diritto di intraprendere qualsiasi azione legale per proteggere la Federazione e i suoi atleti». Forse la cosa migliore sarebbe aumentare il budget per i controlli antidoping: oggi, 4 milioni di dollari all'anno, dato della stessa IAAF. Che è la miseria del 5 per cento dei suoi ricavi.

Fabio Cavallera

@cavallera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso degli 800 valori «sospetti»

ATLETICA DOPATA? LE COLPE DI IAAF E WADA

LO SCANDALO
 di **VALERIO PICCIONI**

 email: vpiccioni@rcs.it
 twitter: @vaprap


L'atletica, almeno fino a tre anni fa, come il ciclismo dell'era Armstrong. «Nella stessa posizione diabolica». Lo dice Michael Ashenden, l'australiano considerato fra i più grandi esperti di antidoping al mondo, insieme con un altro padre del passaporto biologico, il suo connazionale Robin Parisotto. Che aggiunge: «Mai visto un insieme di valori del sangue così spaventosamente anomalo». Il riferimento è alla montagna di dati, 12mila test di 5mila atleti, di cui 800 (un medagliato su tre fra Mondiali e Olimpiadi nelle specialità di fondo e mezzofondo!) «altamente sospetti o quantomeno anomali», che gli scienziati hanno studiato nell'ambito di un'inchiesta del Sunday Times e della tedesca Ard Tv, venuti in possesso di un gigantesco «atlante»

ematico della federatletica internazionale nel periodo 2001-2012.

Sottolineiamolo mille volte: sospetto non vuol dire dopato. Ma la concentrazione di numeri «anomali» nella zona russa, in quella keniana (ma ci sarebbe anche tanto altro mondo, anche un'atleta inglese di alto livello), la ripetitività di dati di ematocrito da su e giù sulle montagne russe, avrebbero dovuto far dichiarare alla IAAF un'emergenza generale. E invece sono passati anni prima di sposare sul serio la linea del passaporto biologico, come si sta facendo finalmente nelle ultime stagioni.

Ora Coe e Bubka, candidati alla presidenza IAAF ormai alla volata finale, giurano nella tolleranza zero. Ma queste rischiano di essere parole vuote. Se l'atletica, e lo sport, nel mondo (e in Italia!) vogliono davvero pulizia, devono costruire una vera autonomia dell'antidoping: non basta affidarsi a esperti qualificati, tenendosi sempre tutte le chiavi della

catena di comando. E invece le federazioni internazionali che cosa vogliono (il ciclismo c'è già riuscito)? Prendersi tutto l'antidoping possibile, dalla parte investigativa a quella giudicante.

Però un discorso qui bisogna farlo anche sulla Wada. Da anni si spera che l'agenzia mondiale antidoping possa diventare sempre più forte e autonoma. Sarà per la crisi economica che morde e taglia le risorse, per i governi che non pagano, per le federazioni internazionali che non ci stanno e vogliono anzi riconquistare il potere perduto, ma questo non sta avvenendo. Anche ieri, i dirigenti Wada hanno parlato di «inquietudine», di «sorpresa», di «forte allarme». Poi però ti giri e vedi che il codice cambia in senso ultragarantista. Cancellando di fatto, per esempio, la norma che vietava la frequentazione dei medici «inibiti» dal sistema sportivo, come abbiamo visto in Italia nel caso di Michele Ferrari. Questa è coerenza?

Coe contro Bubka: l'antidoping

per sbancare le elezioni

Il retroscena

A 18 giorni dal Mondiale e dal congresso (19-20 agosto) delle 213 federazioni che a Pechino saranno chiamate ad eleggere il 6° presidente in 103 anni di storia della IAAF (un ambientino che definire conservatore — dopo 18 anni di regno Nebiolo e 16 di Diack — è riduttivo), la Federatletica mondiale è un gigante senza testa dal ventre molle, nel quale affonda come burro lo scandalo che ieri ha fatto il giro del pianeta in molto meno dei 9"58 del record sui 100 di Bolt (ogni riferimento è casuale). A suon di schiaffoni, il principale centro di potere dello sport mondiale (e olimpico) oltre alla Fifa, sta

avvicinandosi alla scelta da cui ne dipende la credibilità. La clamorosa assenza di controlli antidoping in Giamaica (un test a sorpresa da febbraio a luglio 2012) prima dei Giochi di Londra emerse, anche in quel caso, grazie a una gola profonda che si mise a cantare. Il primo fronte dell'ondata di melma che ha travolto la IAAF risale al dicembre scorso: all'epoca Ard, insieme al *Telegraph*, raccontò di 225 atleti di 39 Paesi (molti keniani e moltissimi russi: da lì partì l'effetto domino che travolse i vertici federali) con valori del sangue alterati tra il 2006 e il 2008. La valanga di ieri è l'evoluzione naturale

dell'inchiesta, ampliata nel tempo e nello spazio. Federazioni addormentate o complici, organi di giustizia sportiva inefficienti. «Bisogna riconoscere che è sempre la magistratura a prendere l'iniziativa — ha detto al *Corriere della Sera* il pm di Torino Guariniello, papà della madre di tutte le indagini sul doping in Italia (estate

Programmi e voti
Seb in vantaggio con le 213 federazioni: offre tanti soldi e un tribunale autonomo

1998) —. Non che i magistrati siano più bravi delle autorità sportive ma abbiamo a disposizione gli strumenti: perquisizioni, sequestri, intercettazioni...». O le inchieste giornalistiche, debitamente ispirate.

Il presidente uscente Diack, 82 anni, ha l'unica preoccupazione di salvare dallo scandalo il figlio (uno dei 15, per la precisione) Papa Massata, avido consulente di marketing della federazione presieduta dal papà, uno dei furbetti del quartiere coinvolti in affari sospetti. Ai due pretendenti alla poltrona più ghiotta, Sebastian Coe e Sergei Bubka, non è parso vero zompare sul carro dei moraliz-

zatori. «Tolleranza zero» ha detto lo zar di tutte le aste, che nella volatona verso il congresso IAAF di Pechino sta cercando di recuperare terreno sul re Mi da del mezzofondo. Uno dei temi forti di Coe («Un organismo antidoping indipendente che lavori con la Wada») potrebbe diventare la chiave di volta dell'elezione. Insieme ai molti denari promessi: 22 milioni di dollari di dividendi extra per le federazioni. La IAAF sotto accusa contesa dai due vicepresidenti (entrambi dal 2007): c'è il rischio che tutto cambi affinché nulla cambi.

Gaia Piccardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lunedì 3 Agosto 2015 *Corriere della Sera*

OGNI MALEDETTA DOMENICA

PER FORTUNA SI NUOTA E POVERA ATLETICA



» OLIVIERO BEHA

Belle immagini e buoni sentimenti, quelli che ispira il fondista delle onde Simone Ruffini, oro nei 25 km a Kazan, nei Mondiali di Russia, che chiede in moglie la collega Aurora in mondovisione subito dopo la vittoria. Se lo sport è una transfigurazione della vita e della giovinezza, che si faccia periodicamente invadere dalla semplicità di cuore di tutti i giorni è una ottima cosa. Significa normalizzare l'eccezionale, renderlo commestibile, dividerlo con tutti. Questa volta è stato Simone, nelle Malebolgie del pallone ricordo nell'ultimo campionato un Florenzi che corre in tribuna dalla nonna, un Conti che a Cagliari dopo una vittoria abbraccia il figlio, un Denis che corre dal suo dopo un gol (trattasi purtroppo del medesimo soggetto che poi prende a cazzotti nel tunnel un avversario... sdoppiamento della personalità?). L'oro di Ruffini permette all'Italia di rimanere sempre molto alta nel medagliere, dietro soltanto a Paesi inconfondibili come Cina, Russia e Usa. Che il nuoto, disciplina seconda solo all'atletica leggera nell'iperuranio olimpico, dia all'Italia molte soddisfazioni è cosa nota, e si spiega con un'ottima programmazione e la qualità dei tecnici preposti. L'ultima macchia nera del pedigree nostrano nelle piscine non riguarda infatti tutto ciò, ovvero atleti, tecnici, dirigenti, bensì

l'organizzazione casalinga romana dei Mondiali, nel 2009. Non sto a rifarne la storia. Mi basta l'idea che da quelle circostanze penalmente succose ma concluse con un'assoluzione generale, il presidente del Canottieri Aniene e del Comitato Organizzatore abbia tratto linfa per diventare presidente del CONI. E adesso ambisca a ospitare le Olimpiadi nel 2024, dopo la sconfitta per quelle del 2004 e la rinuncia di tre anni fa del governo Monti.

È VERO CHE Giovannino Malagò, perfetto passato remoto della filiera Agnelli-Montezemolo, si trova a dover fare i conti con una stagione infelicissima per la capitale. Ma aiutato da Renzi, e naturalmente con Montezemolo in prima fila come sovrano del Comitato Promotore tanto per non saltare neppure mezzo giro, Malagò non dispera di portare a casa la solita classica "grande occasione". La domanda è quella di sempre, sì, va bene, ma per chi? Io lo so, ma stavolta ve lo risparmio e invece propongo un bel referendum popolare a Roma per chiedere ai cittadini già stremati se sentono l'acuto desiderio di un'altra spaparanzata gigantesca travestita da sport oppure no. Dicevo del nuoto, che malgrado le continue invettive che si scambiano appunto Malagò e il Presidente della Federnuoto, Barelli, funziona eccome a livello agonistico. Mentre la regina delle Olimpiadi, appunto l'atletica, manda segnali preoccupanti.



Giovanni Malagò
Presidente Coni Ansa

Un documentario di una tv tedesca ripreso dal quotidiano inglese *Sunday Times*, rivela che nel mezzofondo e nel fondo, quindi una dozzina di specialità tra maschi e femmine, addirittura un atleta su tre tra quelli che sono saliti sul podio a Olimpiadi e Mondiali tra il 2001 e il 2012 era dopato. Dati ripresi dall'archivio della IAAF, la Federazione Internazionale, di oltre 12 mila test ematici su più di 5 mila atleti: una carneficina, che fa dire mediaticamente a tv e giornale che "l'atletica è oggi al livello del ciclismo di vent'anni fa". Considerazione deprimente, a tre settimane dai Mondiali di Pechino e a un anno dai Giochi di Rio de Janeiro. Ma vorrei chiudere con quella che può diventare una buona notizia. Come è noto, l'olimpionico di marcia a Pechino sui 50 km nel 2008, l'impostore emodopato Alex Schwazer squalificato per 3 anni e 9 mesi e quindi di nuovo agibile agonisticamente dall'aprile 2016, teoricamente in tempo per le prossime Olimpiadi, si sta allenando da mesi con il maggiore e più onesto avversario del doping in attività in Italia, il tecnico e studioso Sandro Donati. La cosa ha suscitato polemiche. Credo ci siano in ballo due obiettivi serissimi, che l'eventuale decorso positivo di tali allenamenti metterà in risalto: il recupero completo di un dopato; e la dimostrazione da parte di Donati che tutta l'organizzazione anti-doping dell'agenzia mondiale Wada è la faccia complementare del doping, all'ombra del Cio. Se funziona, poi ne parliamo con Malagò e tutto il cocuzzaro...

www.olivierobeha.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal 2016 l'Istat avvierà un monitoraggio annuale sui dati relativi al mondo del volontariato

Un Terzo settore più aggiornato

Con le rilevazioni si potranno indagare nuove dimensioni della generosità

Antonella Tagliabue

Finito il tempo delle lunghe attese per l'aggiornamento dei dati sul settore non profit. Nel corso del 2016 l'Istituto nazionale di statistica provvederà alla realizzazione del nuovo censimento, che segue quello pubblicato nel 2012 (su dati 2011) e atteso per dieci anni. Sempre dal prossimo anno il «censimento diventerà continuo», come annuncia Roberta Piergiovanni dell'Istat, grazie ad «aggiornamenti annuali e indagini multiscopo» che consentiranno di monitorare con regolarità l'andamento del Terzo settore.

Le prime reazioni all'annuncio, avvenuto a Milano nel corso di un incontro di Assif (Associazione italiana fundraiser), sono molto positive e confermano la fame di dati sicuri.

Quelli di Istat sono dati reali e accertati. Inoltre, se rilevati su base regolare, potrebbero essere confrontati con i dati dello stesso Istituto sui cittadini e relativi alle dimensioni del benessere sociale, per indagare nuove dimensioni della generosità.

Un altro elemento accolto con grande favore è la disponibilità pubblica - attraverso il sito dell'Istituto - dei netadati su cui si basano le

rilevazioni. Una riflessione condivisa e ampiamente accettata degli stessi potrebbe portare a una migliore definizione delle classificazioni utilizzate - le tipologie di istituzione, le modalità di donazione, tra gli altri - favorendo il confronto e restituendo una fotografia più accurata del settore.

Attualmente non è così semplice fare chiarezza sui numeri del non profit, tra stime e realtà, soprattutto ri-

IL REBUS DONAZIONI

Tutte le analisi confermano che gli italiani sono mediamente generosi ma non va trascurato il gap fra previsioni e incassi reali

guardo alla raccolta fondi.

Tutte le ricerche confermano il fatto che gli italiani sono generosi e che ci sono nuove possibilità da perseguire per le donazioni da privati: testamenti, collaborazioni con le aziende, nuovi strumenti e canali web e social.

Occorre però tenere bene a mente la differenza tra dati reali e previsioni, soprattutto per chi di mestiere deve trasformare una disponibilità a donare in euro effettivi.

Con riferimento alle organizzazioni del non profit si affiancano al censimento di Istat le ricerche basate sui dati di bilancio e la rilevazione dell'Istituto della donazione sugli iscritti, che ha il vantaggio della regolarità e della possibilità del confronto periodico e che, al di là delle performance, conferma un'accesa concorrenza all'interno del settore non profit.

Dal lato dei donatori c'è un'oggettiva difficoltà all'accesso di dati reali da fonte diretta e prevalgono le analisi basate su stime.

Doxa realizza dal 2001 l'indagine su un campione di circa mille "Italiani solidali", integrata dalle rilevazioni sugli internauti (Donare 3.0) e in futuro dal monitoraggio su web relativo alla propensione a donare.

La vera sfida per il futuro consiste nella possibilità di una valutazione incrociata per verificare la generosità degli italiani, cittadini e imprese, con quanto effettivamente raccolto dal non profit, evitando pericolose duplicazioni.

Il punto di arrivo ideale sarebbe la verifica con i dati ufficiali del ministero delle Finanze sulle dichiarazioni dei redditi.

Rispetto alla destinazione

dei fondi tutte le fonti concordano che l'area della sanità attira più donazioni, anche perché è una buona causa facilmente comprensibile, ma ci sono ampi spazi di crescita per chi è in grado di lavorare su esperienza e relazioni con il donatore e facendo leva sulle nuove volontà di essere protagonisti attivi, occuparsi di cause vicine e di partecipare a comunità riunite attorno a valori.

Venendo agli strumenti della raccolta fondi, attualmente quella che l'Istat individua come "contatto diretto" è di gran lunga la scelta più efficace, ma si tratta di una definizione eccessivamente generica.

Nel frattempo si vanno affermando anche i contorni della figura del fundraiser di professione. Si tratta in prevalenza di profili sviluppati all'interno dello stesso settore non profit, con una forte formazione specifica e un grande impegno nella raccolta fondi da aziende e istituzioni. Una figura professionale destinata a crescere, anche in considerazione del numero relativamente piccolo di addetti e di organizzazioni che attualmente dichiarano di fare raccolta fondi (circa 60 mila, il 20% del totale).

Un Giubileo per i cittadini romani



Un gruppo di oltre 20 associazioni e coordinamenti del non profit, dopo aver pubblicato il manifesto "Ci prendiamo cura della nostra città" oggi ha risposto all'appello di Alessandro Gassman, confermando la propria presenza a fianco delle migliaia di cittadini che si sono mobilitati, e ha presentato la sue proposte (ilVelino/AGV NEWS) Milano, 01 AGO - Dopo l'appello di Alessandro Gassman un gruppo oltre 20 associazioni e coordinamenti del non profit ha ha risposto all'appello di Alessandro Gassman, confermando la propria presenza a fianco delle migliaia di cittadini che si sono mobilitati, e ha presentato la proprie proposte/rischierte per un Giubileo che parli ai cittadini di Roma. Di seguito il testo del documento firmato da ACLI, ARCI, AGCI, ASSOUTENTI, TRASPORTI LAZIO, AZIONE CIVILE, CARTE IN REGOLA, CENTRO ASTALLI, CESV, CILAP, CITTADINANZA ATTIVA, CALMA, COMUNITA' VII MUNICIPIO, CILD, CORVALE DOMANI, CASA DIRITTI SOCIALI, FORUM TERZO SETTORE LAZIO, FEDIM, FISH, MODEM, RYDER, UNIAT, UISP, UPTER, ZERO WASTE LAZIO L'associazionismo romano conferma - come ogni giorno - la sua presenza a fianco delle migliaia di cittadini, che hanno risposto all'appello di Alessandro Gassman e di tanti altri artisti e operatori culturali. C'e' bisogno di amore e pulizia in ogni momento e in ogni settore della nostra vita. Pulire il proprio pezzo di territorio per significare la partecipazione di chi ama la propria città e non accetta il degrado etico-morale e culturale e l'abbandono che vive Roma. Ripulire, da parte di chi vuole/rivendica fortemente una rinata voglia di partecipazione e senso civico, per stimolare la Pubblica amministrazione a compiere il proprio dovere per il bene comune. Pulire per dire, ad alta voce, non sporchiamo la città che amiamo e amministrateci con il mandato che vi abbiamo affidato. Rimuovere i rifiuti per affermare: ognuno lavori con professionalità e responsabilità per ciò che è pagato. Impugnare scopa e sacchetti per dire: "Ramazzatori di tutta Roma uniamoci!". Per evitare che questa iniziativa rimanga un bell'episodio di partecipazione o un'ora sola ti vorrei e dare continuità e solidità a queste azioni, proponiamo di incontrarci con voi promotori per la costruzione di una rete sempre più ampia di cittadini nella quale si costruiscano iniziative utili al nostra città'. (Vita) 152701 AGO 15 NNNN

Omniroma-GIUBILEO, ASSOCIAZIONI LANCIANO PROPOSTA E "TIRANO ORECCHIE" A



GASSMANN (OMNIROMA) Roma, 31 LUG - Le realtà della società civile vogliono prendersi cura della città e chiedono a gran voce di partecipare alla preparazione del Giubileo, per portare le istanze e le esperienze dei cittadini in quello che sarà un evento che coinvolgerà i romani sotto tutti i punti di vista. È l'appello lanciato questa mattina nella sede del Cesv da una folta rete di associazioni civili e di volontariato, che hanno sottoscritto un manifesto di valori e di proposte per una migliore riuscita dell'anno santo. Tra i promotori e realtà che hanno aderito all'iniziativa ci sono Acli, Arci, Agci, Carte in regola, Centro Astalli, Cesv, Cild, Corviale Domani, Forum Terzo Settore Lazio, Upter, Uisp. La prima richiesta è la partecipazione della società civile attiva alla Cabina di regia per il Giubileo "per prevenire, programmare e rispondere ai problemi che quotidianamente emergeranno". La richiesta è stata già in parte accolta dall'amministrazione: l'assessore ai Lavori pubblici Maurizio Pucci, inviando un messaggio alle associazioni, ha proposto di aprire un tavolo con le diverse realtà "per rendere fattiva collaborazione su Giubileo". "C'è necessità di una rete che abbia consapevolezza di ciò di cui si parla. La cittadinanza non è stata coinvolta neanche nel 2000, poi si è dovuto recuperare. Non c'è stata in questi anni alcuna politica attiva e c'è una classe dirigente lontana dai problemi della città", commenta Pino Galeota di Corviale Domani, uno dei primi promotori dell'iniziativa. Un'altra proposta è quella di un censimento dei luoghi e delle attività pubbliche e private presenti nei municipi e nelle periferie per creare "presidi socio culturali ambientali aperti e stabili, valorizzando quelli esistenti". E ancora: investire nella ristrutturazione e manutenzione, utilizzando forme di gestione innovative per creare servizi aperti e fruibili, attivando un circuito di sicurezza e legalità anche nelle periferie; prevedere specifici presidi strutturati per il contrasto alla povertà, puntando su riuso, riciclo e sicurezza alimentare. Infine, un focus sulla comunicazione: raccontare ai cittadini giorno dopo giorno cosa avviene "facendoli sentire partecipi di una Roma che è anche loro". Per questo motivo la rete aprirà un giornale online e un sito. Dalle associazioni non è mancata una 'tirata d'orecchie' ad Alessandro Gassmann e altre personalità che hanno lanciato appelli per il "risveglio civico della capitale". In una lettera aperta, la rete associazioni ha chiesto all'attore e agli altri un incontro per dare continuità e "per evitare che queste iniziative restino un bell'episodio di partecipazione" o "un'ora sola ti vorrei". xcol19 311343 LUG 15

(ER) STRAGE BOLOGNA. SABATO PARTE STAFFETTA DA RUBIERA-MODENA



"PER NON DIMENTICARE", LE POLISPORTIVE RICORDANO LA STRAGE (DIRE) Modena, 31 lug. - Anche Modena si prepara a ricordare il 2 agosto. Sara' il vicesindaco Gianpietro Cavazza a ricevere, nella serata di sabato 1 agosto in piazza Torre, i partecipanti alla staffetta podistica "Per non dimenticare", promossa in occasione del 35esimo anniversario della strage alla stazione centrale di Bologna. All'iniziativa partecipano la Lega Atletica leggera Uisp, il settore podismo della polisportiva Madonna e la Polisportiva Castelfranco Emilia. La staffetta e' partita da Milano, ha attraversato Brescia e giungera' domenica in stazione a Bologna. Sabato e' prevista la partenza un primo gruppo di atleti da Rubiera alle 20.45 che, dopo aver percorso 12,5 chilometri, arrivera' in piazza Torre a Modena, dove verra' ricevuto dalle autorità cittadine per una breve commemorazione alle vittime. Il secondo gruppo ripartira' da piazza Torre verso le 21.50, in direzione Castelfranco. La partecipazione alla staffetta e' libera e aperta, tutti i partecipanti saranno scortati dalla Polizia municipale in motocicletta ed e' previsto un gruppo di auto al seguito per recuperare chi si attarda. Il percorso richiede un'andatura piuttosto sostenuta, di circa 5 minuti al chilometro (per informazioni Uisp Modena: 059-348811; 059-20348811; modena@Uisp.it). Domenica 2 sara' l'assessore Anna Maria Vandelli a rappresentare a Bologna la citta' di Modena alla cerimonia del 35esimo anniversario della strage. L'assessora sara' accompagnata da due operatori della Polizia municipale con il gonfalone della citta' decorato con la medaglia d'oro al valor militare. (Lud/ Dire) 12:00 31-07-15 NNNN

Strage di Bologna, passa da Modena la staffetta della memoria

Sabato 1 agosto sarà ricevuta in piazza Torre dal vice sindaco Cavazza. La manifestazione podistica dell'Uisp "Per non dimenticare" è partita da Milano

Redazione · 31 Luglio 2015

Consiglia · 78



Sarà il vice sindaco di Modena Gianpietro Cavazza a ricevere, nella serata di sabato 1 agosto in piazza Torre, i partecipanti alla staffetta podistica "Per non dimenticare" promossa in occasione del 35° anniversario della strage alla Stazione centrale di Bologna. All'iniziativa partecipano la Lega Atletica leggera Uisp, il settore podismo della polisportiva Madonnina e la Polisportiva Castelfranco Emilia. La staffetta è partita da Milano, ha attraversato Brescia e giunge domenica 2 agosto alla Stazione di Bologna.

Sabato 1 agosto è prevista la partenza un primo gruppo di atleti da Rubiera alle 20.45 che, dopo aver percorso 12,5 chilometri, arriverà in piazza Torre a Modena dove verrà ricevuto, appunto dalle autorità cittadine per una breve commemorazione alle vittime della strage alla

Stazione di Bologna.

Il secondo gruppo ripartirà da piazza Torre verso le ore 21.50 in direzione di Castelfranco Emilia.

La partecipazione alla staffetta è libera e aperta a tutti, i gruppi saranno scortati dalla Polizia municipale in motocicletta ed è previsto un gruppo di auto al seguito per recuperare chi si attarda. Il percorso richiede un'andatura piuttosto sostenuta di circa 5 minuti al chilometro. Per informazioni contattare Uisp Modena: tel. 059 348811; modena@uisp.it.

Domenica 2 agosto sarà l'assessora Anna Maria Vandelli a rappresentare a Bologna la città di Modena alla cerimonia del 35° anniversario della strage alla stazione ferroviaria. L'assessora sarà accompagnata da due operatori della Polizia municipale con il Gonfalone della nostra città decorato con la Medaglia d'oro al Valor Militare.

TODAY

PRESENTAZIONE
REGISTRATI
PRIVACY

INVIA CONTENUTI
HELP
CONDIZIONI GENERALI

LA TUA PUBBLICITÀ SU MODENATODAY

CANALI

HOME
CRONACA
SPORT
POLITICA
ECONOMIA
LAVORO

ALTRI SITI

BOLOGNATODAY
PARMATODAY
ILPIACENZA
FORLITODAY
RAVENNATODAY
TUTTE »

SEGUICI SU



SEGUICI VIA MOBILE



#gonews.it®

Zona del CuoiO

lunedì 3 agosto 2015 - 10:25

HOME → ZONA DEL CUOIO →

<< INDIETRO

Promuovi il tuo sito web
Raggiungi più clienti con AdWords. Richiedi un credito di €75
oggi



Manca poco alla fine dei Centri Estivi Uisp: tanti i bambini e i ragazzi impegnati nello sport

31 luglio 2015 19:27 • Attualità • Castelfranco di Sotto



A poco lo scadere della chiusura dei Centri Estivi DIRE FARE E NUOTARE! organizzati dal Comitato Uisp zona del cuoiO alla Piscina Acqua Sport Uisp di Castelfranco di Sotto. Tanti i bambini e ragazzi che hanno partecipato e hanno dato vita a numerosi Corsi Di Nuoto, Olimpiadi Sportive a squadre, balli di gruppo in acqua, e nelle ore più calde sotto i gazebo impegnati in attività ludiche ricreative di manipolazione con l'utilizzo di materiale riciclato, il tutto seguendo un corretto stile di vita tra Sport Natura Socializzazione e Divertimento per tutti! I Campi estivi sono iniziati il 15 Giugno e termineranno il 7 di Agosto dalle ore 7,30 del mattino alle ore 17,00 del pomeriggio con pranzo e merenda.

La UISP ZONA del CUOIO ringrazia tutti i bambini e le famiglie che hanno partecipato numerosi e gli istruttori che hanno seguito gestito e promosso le attività di ogni giornata. Vi aspettiamo ancora più numerosi nella prossima estate. Vorremo ricordare che la Piscina acqua sport Uisp di Castelfranco sarà aperta per tutto il mese di agosto dalle ore 10,00 alle ore 19,30 tutti i giorni dal lunedì al sabato e la domenica dalle ore 9,00 alle ore 19,30 , vi aspettano pacchetti famiglia convenienti!

Fonte: Ufficio Stampa

Tutte le notizie di Castelfranco di Sotto



Fotovoltaico per Te

Prima di mettere il fotovoltaico a casa, leggi queste 3 novità che stanno cambiando il mercato

Articoli correlati

Nessuno slogan. TUTTI AL PICCO.



5 MARZO | 12 LUGLIO 2015
GENOVA, PALAZZO DUCALE
www.palazzoducate.genova.it
www.espressionismogenova.it

LIGURIA NEWS

CANTONIERE

SANREMO

RIVIERA

SAVONA

SV

CITTÀ DELLA SPEZIA

blue

LA REDAZIONE

PUBBLICITÀ

☎ 0187 1852605

Sfoglia brochure

☎ 0187 1852515

☎ 0187 1952682

✉ Scrivici

✉ Contattaci



CITTÀ DI SARZANA

Il quotidiano on line di Sarzana e Val di Magra

Ultimo aggiornamento: Domenica 02 Agosto - ore 21.48

STASERA



MIN 22°

Cerca nel sito

Cerca

HOME SARZANA PRIMO PIANO CRONACA ATTUALITÀ POLITICA ECONOMIA CULTURA SPORT SPEZIA CALCIO

CALCIO SPEZZINÒ METEO SENTIMENTI SPEZZINI FOOD & DRINK RUBRICHE BLOG VIDEOGALLERY FOTOGALLERY LIBRI LAVORO TURISMO



SARZANA - VAL DI MAGRA



FACEBOOK



TWITTER



GOOGLE+



LINKEDIN



PINTEREST

Una nuotata con la Uisp a Marinella



Val di Magra - Oggi alle ore 15.00 si svolgerà nello specchio d'acqua prospiciente lo stabilimento balneare della Marina Militare di Maristaeli Luni a Marinella di Sarzana una gara di 1500 m denominata "5^ COPPA GROUPAMA AGENTE BERTOLINI NICOLA", seconda Prova Trofeo Decathlon. Sarà aperta a tutti i nuotatori in possesso di un certificato medico sportivo, tessera FIN o ente di propaganda sportiva. Le iscrizioni dovranno essere effettuate sul campo gara entro le ore 14.30 oppure inviate via email al seguente indirizzo: questamassimo@libero.it

Responsabile della manifestazione organizzata dalla Uisp Nuoto Valdimagra sarà il signor Bagnone Vittorio che sarà anche il giudice arbitro della manifestazione.

I nuotatori saranno accompagnati durante tutta la gara da canoe e gommone che vigileranno con personale abilitato alla sicurezza. L'assistenza medica sarà a cura della Dott. Silvana Delfino. La Uisp ringrazia il comandante della base Militare C.V Paolo Bindi per la cortese ospitalità dimostrata mettendo a disposizione le infrastrutture necessarie per la manifestazione. Ordine d'arrivo a cura del Trittico Santerenzino. Seguirà premiazione con relativo rinfresco.

Seguirà premiazione con relativo rinfresco.

Sabato 1 agosto 2015 alle 10:36:57

REDAZIONE

sarzana@cittadellaspezia.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TI POTREBBE INTERESSARE ANCHE



Brucia la tenuta di Marinella, atto dimostrativo?



Il buon esempio dei giovani di Libera



Dipendente comunale prova fucile ad aria compressa e colpisce passante



"RESISTENZE", domani a Castelnuovo gli Evasi in scena



Arcola, bilancio approvato fra le polemiche. Approvato emendamento contro le barriere architettoniche a firma Cossu e Romeo



In trecento al rave abusivo, ma arrivano i Carabinieri

[Altri articoli sull'argomento](#)



zalando

Vai al negozio!

Spedizione GRATUITA



Clicca per scoprire il programma degli eventi

La Fabbrica
CENTRO COMMERCIALE

Messaggio promozionale:

Offerta riservata a consumatori e valida per mutui stipulati entro il 30/04/2016. Taeg: 3,381% aggiornato al mese di marzo 2015. Dal 25° mese la rata mensile ricalcolata al tasso del 3,48% sarà pari a 572,50 euro (rate complessive delle spese incasso rata). Foglio informativo in filiale e sui siti delle banche del Gruppo. La concessione del mutuo è soggetta ad approvazione della Banca.



HOME SPORT **MARATONINA DI MESTRE APPUNTAMENTO IL...**

Maratonina di Mestre appuntamento il 13 settembre

MESTRE. Sarà un settembre stimolante con la Maratonina di Mestre e "StimoloSport". Ieri nella sala consiliare del municipio di Mestre in collaborazione con l'associazione Rosso Veneziano, Uisp di...

31 luglio 2015



1

Condividi

0

Tweet

0

8+1

0

LinkedIn

0

Pinterest

MESTRE. Sarà un settembre stimolante con la Maratonina di Mestre e "StimoloSport". Ieri nella sala consiliare del municipio di Mestre in collaborazione con l'associazione Rosso Veneziano, Uisp di Venezia e Circolo ricreativo Cragenerali Asd è stata presentata la Maratonina di Mestre - Corriere insieme. Gara su strada che si propone con tre diverse distanze: corsa podistica non competitiva e aperta a tutti, anche Nordic Walking, con due percorsi di 6,5 km e 13,5 km e una corsa competitiva di km 21.

La manifestazione è domenica 13 settembre con le seguenti partenze sempre da piazza Ferretto. Alle 9.30 per la competitiva da 21 km, alle 9.40 per le corse non competitive di 6,5 e 13,5 km, con un arrivo unico a piazza Ferretto. Nelle scorse edizioni furono oltre duemila i partecipanti.

Si replica poi il 19 e 20 settembre con "Stimolosport" al Parco Albanese che proporrà saggi di danza ed esibizioni di varie discipline sportive, come una passeggiata con i pattini tra parco Albanese e Parco San Giuliano targata Uisp.

Alessandro Torre

31 luglio 2015



GUARDA ANCHE

BY TABOOLA



Venezia: il vaporetto sbaglia pontile



Venezia, videodenuncia: ecco come mi hanno maltratta sull'Actv



La protesta dei comunali al consiglio comunale sul bilancio

IN EDICOLA

Sfoggia LA NUOVA DI VENEZIA E MESTRE su tutti i tuoi schermi digitali.

3 Mesi a soli 19,99€



ATTIVA

PRIMA PAGINA



CASE

MOTORI

LAVORO



Offro - Moto E Scooter

Suzuki GSR 600 600 cc anno 2010 10000 km
Parl al nuovo esemplare impeccabile versione introvabile con ABS (che a volte vi può davvero aiutare!) tagliandata con riguardo e cura maniacale batteria nuova mai.

CERCA AUTO O MOTO

● Auto Moto

Marca

Qualsiasi

Provincia

Venezia

Cerca

Visualizza solo annunci